

370. Conversazione con la figlia di una persona con demenza

Testo inviato da Mara Lago e Conocarpo Manuela (logopediste) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, Milano, anno 2018. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La signora Mariuccia è amica della logopedista, ha 50 anni, è figlia di persona con demenza di 84 anni che risiede in regime privato in una struttura residenziale per anziani da 3 mesi in seguito a recente diagnosi di M. di Alzheimer (decadimento cognitivo polisettoriale a prevalente impronta amnesica di grado lieve a patogenesi degenerativa). La signora cammina e mangia da sola, è continente, presenta disturbi comportamentali (wandering, tentativi di fuga, aggressività verbale). MMSE: 25/30.

Il contesto

L'incontro avviene dopo vari giorni dalla richiesta diretta, nella cucina della casa della logopedista in un pomeriggio, all'ora della merenda.

La conversazione

Mariuccia si rende disponibile e l'incontro avviene dopo un precedente appuntamento saltato con indicazione di raccontare come procede in quei giorni la situazione, riportando nel possibile le parole espresse dalla madre.

Mariuccia inserisce molto spesso all'interno del suo eloquio le conversazioni avute con la madre, riportando fedelmente il discorso diretto.

Durata: 7 minuti e 40 secondi.

Il testo: *Che fatica incontrarsi in un mondo possibile!*

1. LOGOPEDISTA: Allora in questi giorni hai visto la mamma?
2. MARIUCCIA: Eh... quattro cinque giorni che non vado, mmh l'ho sentita però per telefono perché domenica mi aveva chiesto di andare a portarle i soldi.
3. LOGOPEDISTA: Ennesimo...
4. MARIUCCIA: Ennesimo!
5. LOGOPEDISTA: Ennesima...
6. MARIUCCIA: "Mamma" ho detto, "Mamma" ho detto "Non sono venuta mercoledì, vengo mercoledì prossimo", "Eh ma io ho bisogno", ha iniziato con le sigarette, "Mi servono le sigarette", "No mamma ti ho portato tre pacchetti io e te ne hanno comprati altri due, non possono servirti le sigarette", "Ma allora mi serve la crema", "No mamma te l'ho portata io la crema non può servirti", "Mi servono i soldi per comprarmi tutte queste cose", le solite storie! Sui soldi, e "Non puoi, facciamo che... tu mi chiami, mi dici cosa ti serve e io ti compro le cose!". "Ma io non mi ricordo cosa mi serve!" "Scrivile! Fattele scrivere!" "perché io ho chiesto all'impiegata come mi hai detto tu, ma l'impiegata non mi dà, non mi dà i soldi". "No mamma, l'impiegata non ti dà i soldi, ma se tu le dici mi serve la crema, ti vanno a comprare la crema, è diverso... Oppure chiama me che ti vado a prendere la crema". Solita storia...
7. LOGOPEDISTA: Infinita.
8. MARIUCCIA: "Eh... perché tutti gli altri hanno i soldi", eee tutte 'ste storie qua, tutte 'ste storie qua. Però voglio dire tutti gli altri hanno i soldi. La signora Maria, sua amica, ha

detto “Sì”, fa: “Ah sì” ha detto “Cosa ti servono i soldi qua?” perché poi lei tira fuori ‘sto discorso ogni volta che andiamo là no? “Eh” fa “Ho venti euro” ha detto “Dall’anno scorso in agosto quando sono entrata li ho ancora interi (*pausa lunga*) quindi non ti servono i soldi Luigina”, ho anche tutta una rete che aiuterebbe da ‘sto punto di vista. “Ho finito la chiavetta”, perché ha la chiavetta per la macchinetta del caffè. “No mamma, avevi sette euro e novanta quando sono andata via io, mercoledì! Non può essere che ti sei bevuta sette euro e novanta di caffè della macchinetta visto che ti danno la colazione, merendina a metà mattina, il pomeriggio ti danno il the o il caffè” cioè, “Hai la macchinetta lì in in istituto, dopo il pranzo vi danno il caffè d’orzo, cioè, non puoi aver fatto fuori quasi otto euro di di di di macchinetta, non puoi esserti bevuta quaranta caffè, impossibile! Neanche se li offri”. Però ‘ste storie, tutte scuse per i soldi, tutte scuse.

9. LOGOPEDISTA: Fatica a gestire sempre questi momenti in cui vi vedete.

10. MARIUCCIA: Lei mi chiama solo e unicamente perché vuole, cioè vado là, “Che bello vederti!”, però dopo lei chiede! Chiede! Chiede! Chiede! Chiede!, adesso quest’ultima volta no, mi ha fatto anche pena perché l’ho vista molto remissiva, ma la volta prima sono andata, ero andata due giorni prima a portarle sigarette, caramelle eccetera, mi hanno detto che voleva la crema, e allora sono andata a portarle solo la crema! Perché ero appena stata, le avevo portato tutto, “E cosa mi hai portato?” “La crema”, “Ma come la crema? E dopo cosa mi hai portato? La crema. Non mi hai portato neanche un pacchetto di sigarette”, “Mamma son venuta l’altro giorno con le sigarette... ti ho portato cinque pacchetti cosa ti servono?”. “No ma, no ma, quando vieni qua mi devi portare delle cose”. “Ma cosa ti devo portare?” “Allora portami i soldi”. E avanti e avanti... L’ultima volta invece l’ho vista remissiva... era, ha fatto la pace, è ingrassata, sembra che abbia preso quattro chili, però sai sono notizie che mi dà lei per cui non riesco tanto a confutare la cosa, eeee però... però è triste, fondamentalmente triste, e poi ho visto che da un punto di vista cognitivo sta sta andando giù perché mi ha chiesto dov’è che aveva la casa lei. Io faccio: “Quale casa?” Perché abbiamo cambiato un sacco di case. Lei fa: “Quella vicina a Padova”, “Ad Abano, mamma”, “Ah sì” fa “Perché non mi ricordavo più il nome”. Allora siccome mi sembrava un po’ triste in questo ho detto: “Ma sì mamma, sapessi quante cose mi dimentico io, succede”. “Beh” fa “Poi ho anche 83 anni!” E le dico: “Beh mamma ne hai 84!”. “Eh sì, adesso che vengono!”. “No mamma! Vai per gli 85! Siamo nel 2018”. Lei: “Impossibile! Son del 33!”. Allora le dico: “Mamma, 33 nel 2018 ne fai 85!”. “Eh no! Perché dopo gli 80 è ogni 2 anni”. A ‘sto punto pensavo fosse... tipo... ogni tanto lei fa delle battute che non si capiscono o suppongo siano battute, ma mi sa che non sono battute, sono io che le interpreto come battute e mi dice... e allora la guardo no? pensavo dicesse ogni 2 anni nel senso fino a 80 compio gli anni tutti gli anni dopo li compio ogni 2 per compierne meno, no? Pensavo fosse una cosa così.

11. LOGOPEDISTA: (*annuisce per conferma*)

12. MARIUCCIA: E invece no, mi fa: “Beh ma tanto adesso non ce l’ho più, quindi non mi serve neanche rinnovarla... Non l’abbiamo venduta, non l’hai venduta la macchina?”... “Eh sì mamma, l’hai venduta tu la macchina”. “Sai che non pensavo mica di prendere tutti quei soldi lì? Quanti soldi è che abbiamo preso? 65 milioni vero?”. “No mamma, sennò sarei contenta anch’io! (*ride*) Se tu avessi preso 65 milioni di una macchina che ha 15 anni sarei tanto felice”. Ho detto: “Molto meno!”. “Ah ecco! Ma andava bene?”. “Sì sì” ho detto “Andava bene”. Però voglio dire dall’età... eh... ma così proprio come te la sto dicendo, cioè non è che ci siam fermati.

13. LOGOPEDISTA: Certo!

14. MARIUCCIA: Proprio di colpo dall’età di fare il conto che... essendo del 33 nel 2018 ti fai due conti, “Ma non è ogni 2 anni dopo gli 80!” ... Cioè proprio, e lì è stato... proprio triste, ha dato proprio l’idea del del non si torna indietro un po’ no?

15. LOGOPEDISTA: Certo certo, anche perché sono appunto delle competenze che via via non vedi più e quindi sicuramente fa male, fa stare male insomma, oltre ai momenti che lei ti restituisce questo non stare bene perché se è sempre in ansia per le richieste che fa...

16. MARIUCCIA: Poi adesso che sono andata a parlare di spostare i ragazzi! Adesso che lei lì ci starebbe anche, aiuto! aiuto! E cosa faccio? Le dico: “Non... non ti vogliono più? Hai

fatto il diavolo a quattro hai fatto in modo che qua non ti vogliono più? Sei talmente, fra virgolette, malata che non puoi più stare qua?”. Come gliela spiego ‘sta roba qua? Lì non credo mi aiuteranno e quindi dovrò inventarmi qualcosa! Tanto è vero che io pensavo proprio a un trasferimento in ambulanza per non esserci io perché sennò dopo sono io e dopo veramente rompo qualsiasi possibilità di... di interagire con lei nel senso “Mi hai fatto portare via tu!” Hai capito? E’ colpa, già, è colpa mia, io ho fatto dichiarare l’Alzheimer, io la sto avvelenando, io le ho rubato i soldi, ho fatto tutto io, quindi figurati se anche la sposto io d’Istituto. Le dico: “Andiamo qua”, se dopo non la riporto indietro (*sospira*) è tutto un complotto che ho fatto, tra virgolette, è anche vero ma... lei non crederà mai al fatto che... lì non poteva più stare neanche se le mostro documenti dice che glieli ho fatti fare io perché lei non con me è sempre stato un po’ ‘sto rapporto e adesso proprio... all’ennesima potenza anche perché sono l’unica su cui può... cioè sono l’unica! E quindi scarica tutto... Le amiche sono quelle brave, non sono invidiose... (*ride*)

17. LOGOPEDISTA: (*ride*)

18. MARIUCCIA: Sono quelle a cui racconta tutto quello che combino io, quelle buone quelle che la vanno a trovare sempre...

1° Commento (a cura di Mara Lago)

Il rapporto amicale tra me e Mariuccia, le numerose chiacchierate intorno alle problematiche relative alla demenza della mamma e l’abbondanza dell’eloquio di Mariuccia mi hanno portato a dare chiare indicazioni per il contenuto della conversazione prima dell’incontro.

Mariuccia ha una modalità comunicativa veloce e molto fluente che io accetto. Nel procedere dell’intervista si osserva come dal riportare gli scambi tra mamma e figlia (turno 6 e 8) arriva, attraverso il turno 10-12, al turno 14 dove esprime con poche parole l’emozione della tristezza nell’essere consapevole dell’ineluttabilità della malattia che ad ogni passo di aggravamento non concede recuperi e ritorni.

Dopo il mio atteggiamento che fino a quel punto è stato di ascolto e costituito da cenni di conferma, al turno 15 esprimo una restituzione del motivo narrativo, a cui fa seguito il turno 16 di Mariuccia, in cui spiega i vari ragionamenti che ha fatto e conclude dicendo di voler salvare, nel mondo possibile di incontro con la madre, un rapporto tra loro due il più sereno possibile, fatto di atti concreti di aiuto della figlia verso la madre in difficoltà.

2° Commento: Sulle richieste reiterate (a cura di Pietro Vigorelli)

Come aiutare Mariuccia? Questo è il problema della logopedista.

Una prima risposta l’ha già data: la logopedista offre un ascolto partecipe, fa da sponda al fiume di parole e di emozioni espresso dall’amica.

Potremmo però leggere la stessa conversazione anche da un altro punto di vista e individuare un altro problema.

La logopedista come può aiutare Mariuccia a reagire alle richieste multiple, ripetitive, inesauribili della mamma?

La mamma chiede le sigarette, le creme, i soldi, i caffè. Ogni risposta della figlia non è sufficiente a placarla. Forse bisogna prendere atto che la mamma non chiede questo e quello, sostanzialmente chiede. La mamma ha perso l’autonomia e la memoria, ha lasciato la casa e le sue cose, soffre per la lontananza della figlia (dal suo punto di vista).

Forse, oltre che rispondere punto per punto alle singole richieste cercando di soddisfarle, la mamma ha bisogno di poter parlare delle sue perdite e della sua tristezza.